



Animazione della Messa con i ragazzi • 2-3

Per i temi delle domeniche si invita a fare riferimento a Il Gazzettino n. 1 del 2016. I contenuti sono disponibili online sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. I testi della preghiera in oratorio si sviluppano attorno agli stessi temi (sono scaricabili dalla pagina dell'animazione delle settimane di Quaresima).

II - Domenica della Samaritana

«Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!». Così prega Papa Francesco nella preghiera per il Giubileo della Misericordia. Noi sappiamo che il dono di Dio per noi è il Signore Gesù, venuto a mostrarci il volto della misericordia del Padre.

Noi siamo chiamati a conoscerlo per poterlo imitare. La sua parola è verità, il suo messaggio è la via, le sue opere sono la vita.

Fare come lui significa questa settimana «**consigliare i dubbiosi**». Gesù fa così con la samaritana fa così, risponde e fa chiarezza, entra in dialogo ma per farsi carico della sua vita e dare una visione nuova della sua esperienza e della realtà. La stessa cosa fa con i suoi discepoli chiarendo i loro dubbi: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (cfr. *Vangelo*). Dovremmo imparare questa decisione, che ci consente di dire con sicurezza la stessa frase.

Ci mettiamo allora «all'opera come Gesù!»! In tutta la Quaresima ci metteremo insieme per realizzare qualcuna delle opere di misericordia corporali. In oratorio l'avremo già scelta, occorre ora metterla in pratica. Per realizzare le opere di misericordia spirituale occorre imparare a fidarci gli uni degli altri e a volerci bene di più, partendo dalla conoscenza reciproca, perché di fronte al dubbio o al peccato o all'afflizione siamo tutti nella stessa situazione – o sulla stessa barca – e abbiamo tutti bisogno di dare e ricevere aiuto.

«Se tu conoscessi il dono di Dio!». Anche l'amico o il familiare può essere il dono che Dio mette al mio fianco perché io possa trovare chi mi dà consigli, chi mi aiuta nelle difficoltà e chi si mette accanto per fare un pezzo di strada insieme.

Più cresciamo e più la vita ci presenta delle prove da affrontare, delle scelte da compiere, delle opportunità da non perdere. Come per ogni opera di misericordia, l'obiettivo è non restare soli e non lasciare nessuno da solo ad affrontare problemi, questioni e domande. L'importante è esserci! Come gli

altri ci sono per me anch'io posso mettermi a disposizione degli altri con tutto quello che ho e posso donare, a partire dalle mie capacità e dai miei talenti. Questa settimana vinciamo ogni dubbio, insieme! Il nostro amore reciproco vincerà ogni confusione.

In tutto ci viene in aiuto la Parola di Dio che chiarisce ogni cosa. Facciamo in modo che la Parola si diffonda in mezzo a noi, nelle nostre famiglie, nel dialogo fra le generazioni. Per consigliare i dubbiosi ci vuole un punto fermo e poi molta fantasia per la diffusione del messaggio.

Nell'epistola san Paolo ci invita ad essere vigilanti e a portare i pesi gli uni degli altri. Sembra dirci di non sentirci per questo superiori agli altri ma attenti a se stessi, in quanto tutti siamo fragili e bisognosi di aiuto. Lasciamoci per questo istruire dalla Parola, lasciamoci cioè educare dal pensiero di Cristo... «e non stanchiamoci di fare il bene».

Ricordiamo l'atteggiamento con cui vivere i nostri impegni di Quaresima: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rm 12, 8)

Animazione della messa

Prima della celebrazione o durante il canto iniziale potremmo prevedere la distribuzione di alcuni **versetti del Vangelo**, riportati su dei piccoli cartoncini piegati o arrotolati. La distribuzione può avvenire da parte degli animatori che hanno i foglietti in alcune ceste (i ragazzi potrebbero «pescare» il proprio cartoncino). Nel caso sia possibile, sarebbe meglio usare dei *secchielli* o delle *brocche* che richiamano il secchio e la brocca citati nel Vangelo di questa domenica, che, in questo caso, contengono il «Dono di Dio». Se conosciuto, può colmare la sete delle persone, cioè la sua Parola e quindi la sua Presenza in mezzo a noi.

Questi foglietti saranno custoditi dai ragazzi e poi potranno essere aperti **al momento dell'omelia** o subito dopo, su invito del sacerdote. I ragazzi leggeranno i versetti e li terranno a mente per tutta la settimana.

I cartoncini possono essere bucati e avere dei cordini, in modo tale che il versetto della Parola sia «legato alla mano» (come viene detto nella Lettura della Messa).

Nell'impegno di «consigliare i dubbiosi» occorre partire dalla conoscenza e dalla fiducia reciproca. Nello **scambio di pace** ognuno sarà invitato a **dire il proprio nome all'altro**. Dicendo il nome e ricevendo il nome dell'altro ci si impegna a non essere estranei gli uni agli altri, anzi ad essere l'uno dono dell'altro, tutti pronti e disponibili per l'aiuto, per il consiglio, per la vicinanza. È anche così che si fa la pace. Occorrerà sottolinearlo prima di compiere il gesto di pace. E invitare tutti a compiere questo segno molto seriamente.

Curiamo anche questa domenica la **consegna del nuovo disco del gadget** «La Porta delle opere», spiegando a tutti il significato di «consigliare i dubbiosi» secondo quanto la comunità educante riesce ad elaborare in un messaggio da rivolgere in particolare ai ragazzi (cfr. quanto scritto sopra e quanto riportato nei testi della preghiera in oratorio)

III - Domenica di Abramo

L'impegno di questa Quaresima consiste nel mettersi all'opera per far corrispondere il più possibile le parole ai fatti. In questo modo ci comportiamo da «profeti», cioè da discepoli che ascoltano, assimilano e poi annunciano un messaggio, sapendo di esserne i primi destinatari (cfr. *Letture*). Ma questa «opera» non la possiamo realizzare da soli. Ci vengono in aiuto lo Spirito Santo che il Signore ci ha donato e l'amore fraterno che reciprocamente ci scambiamo. Senza l'amore di Dio e la sua misericordia e senza l'aiuto di chi è chiamato ad essere «misericordioso come il Padre» non possiamo capire con chiarezza che cosa siano il perdono, la carità e la pace.

Lo Spirito ci insegna a rimanere nella Parola che il Signore Gesù ci ha lasciato perché impariamo ogni giorno a metterla in pratica. Gesù è il grande educatore – l'unico Maestro – che si mette al nostro fianco per accompagnarci nella nostra crescita umana e spirituale. Alla sua scuola impariamo che cosa sia la verità e gustiamo che cosa sia la libertà.

Gesù non si stanca di noi, come non si stanca di parlare con chi non comprende il suo vangelo e si ostina con le sue provocazioni a voler andare contro, risultando molesto.

La polemica è una forma di molestia che non spaventa il Signore. Pazientemente Gesù risponde non rinunciando alla franchezza e alla verità ma nemmeno tagliando corto come se non ci fosse la speranza di un dialogo. Chi chiude non è il Signore.

«**Sopportare pazientemente le persone moleste**» è l'opera di misericordia spirituale di questa settimana. Non si tratta di tollerare le persone che ci danno fastidio ma di qualcosa di più. Si tratta di avvicinarsi a queste persone per «supportarle» nei momenti difficili, per dimostrarci disposti all'amicizia e aperti al dialogo. L'altro fronte di questa opera consiste nel non appesantire le persone che ci stanno affianco (i nostri familiari, i nostri amici, i nostri compagni di classe). Il lavoro è su di noi perché non cediamo alla rabbia, alla maldicenza, al pettegolezzo e a tutto quanto può renderci molesti nei confronti degli altri.

L'epistola di questa domenica ribadisce quanto stiamo dicendo in questa Quaresima «All'opera come Gesù»: «non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù».

Celebriamo ancora una volta in questa domenica la misericordia del Padre che ci ha mandato Gesù per farci «liberi davvero» e vincere le nostre schiavitù, quelle che rischiano di fare male agli altri, se li provochiamo o se li escludiamo.

Esercitemoci allora nella pazienza, la virtù di chi è forte e affronta le situazioni con determinazione. Chi è paziente non è un debole e non agisce passivamente ma è consapevole di dover agire nell'attesa, trovando un nuovo modo per relazionarsi con la situazione e con le persone.

Uno che ha agito con pazienza è proprio Abramo. La sua obbedienza a Dio è stata incondizionata. Già solo la promessa da parte di Dio era per lui un motivo di gioia, un motivo per agire in modo nuovo, cercando di corrispondere ai desideri del Padre, sempre in dialogo con Lui. Abramo è maestro di speranza e di pazienza. Mai nella sua esperienza ha cercato il conflitto. Gesù ne tesse le lodi in questa domenica: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno». La speranza e la pazienza vanno a

braccetto anche nei rapporti fra le persone, soprattutto quando siamo di fronte a persone un po' «difficili» o noi stessi lo siamo.

Animazione della messa

La pazienza si esercita nel **silenzio**, anche il senso di quel che siamo emerge dal nostro silenzio. In questa Eucaristia inviteremo tutti a vivere la dimensione del silenzio nei momenti previsti dalla liturgia, cogliendone il valore specifico.

Per far questo, introducendo il momento con brevi spiegazioni, **prolungheremo il tempo del silenzio** nelle parti previste dalla messa. Chiederemo che ci sia un tempo congruo per chiedere perdono al Signore nell'atto penitenziale; faremo silenzio meditando sulla parola ascoltata dopo l'omelia; ringrazieremo nel silenzio dopo la comunione.

Occorre prolungare il silenzio nella maniera corretta perché si percepisca che è più lungo delle altre volte ma non eccessivo perché non alimenti la distrazione.

In questa domenica potremmo anche **stringerci di più**, per **far posto sulle panche** e nelle sedie alle persone che potrebbero rimanere in piedi. Nel momento di accoglienza, prima dell'inizio della messa, si inviteranno tutti a stringersi nelle panche per far posto a qualcuno in più. Staremo stretti, forse in una situazione che ci sembrerà un po' «molesta», ma avremo fatto posto a un nostro fratello che sarebbe rimasto in piedi. Diremo, soprattutto ai ragazzi, che questo gesto può centrare con l'opera di misericordia in cui dovranno impegnarsi durante la settimana.

Dovremmo sorridere sempre quando facciamo **lo scambio della pace**. Non dovrebbe mai essere un gesto frettoloso. In questa domenica invitiamo tutti a esprimere il segno della pace non solo stringendo la mano ma anche guardando negli occhi e **sorridendo** alla persona con cui si compie. Sforzandosi di esprimere quello che significa, con sincerità e serietà.

Siamo quasi a metà del percorso di Quaresima. È il momento di ribadire che non ci possono essere le opere di misericordia spirituale senza le opere di misericordia corporale e viceversa. Quale impegno si è assunto l'oratorio per la fraternità e la carità? **Nell'offertorio** possiamo portare **i primi frutti** di qualche opera che l'oratorio sta realizzando.

Prima della benedizione finale, si darà risalto alle iniziative che ci coinvolgono durante la settimana. In particolare sarebbe bello sentirsi in comunione con Papa Francesco e con tutta la Chiesa nell'evento della «**24OreperilSignore**» che si svolgerà fra venerdì 4 e sabato 5 marzo 2016. Si possono **invitare i ragazzi e le loro famiglie** a vivere quell'occasione dedicando del tempo al Signore nella preghiera, visitando una chiesa e fermandosi davanti alla Croce o al Tabernacolo (potrebbe essere l'occasione per passare una delle Porte della Misericordia nella nostra diocesi – cfr. www.chiesadimilano.it – o andare in una chiesa penitenziale), vivendo il Sacramento della Riconciliazione.